



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia  
applicata**

---

**Corso di laurea in  
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

---

**Tesi di Laurea Triennale**

**LA MORTE NELLA VITA DI UN NECROFORO**

**DEATH IN THE LIFE OF A NECROPHORE**

*Relatore*

***Dr. Stefano Allievi***

***Laureanda: Lucrezia Spinelli***

Anno Accademico 2023/2024

***Ai miei genitori e a mio fratello,  
che mi hanno sempre sostenuta e supporta e  
senza i quali non a quali non avrei raggiunto questo  
traguardo.***

***Ai miei nonni,  
che occupano una grande parte del mio cuore.***

## **INDICE**

---

<b>Introduzione</b> .....	5
 <b>CAPITOLO 1</b>	
1.1: La morte.....	6
1.2: Le pratiche di sepoltura.....	8
1.3: Il funerale religioso.....	11
1.4: Il funerale laico.....	13
1.5: Il cimitero e il dark tourism.....	15
 <b>CAPITOLO 2</b>	
2.1: Definizione di necroforo e pratiche.....	17
2.2: Etimologia di becchino.....	20
2.3: Come si diventa Necroforo.....	23
2.4: La Tanexpo.....	24
2.5: I parenti dei necrofori accettano la loro professione?.....	25
2.6: Le caratteristiche emotive.....	29
 <b>CAPITOLO 3</b>	
3.1: Taffo.....	31
3.2: Onoranze funebri: un gioco da ragazze.....	34
3.3: Funeral Planner.....	36
 <b>CAPITOLO 4</b>	
4.1: La morte durante la vita.....	37
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	43



## INTRODUZIONE

---

Il seguente lavoro cerca di esplorare in modo approfondito il complesso scenario della morte, focalizzando l'analisi sulla figura del necroforo ed il suo ruolo nella gestione degli aspetti pratici ed emotivi connessi al tema.

Il primo capitolo si concentra sulla comprensione del concetto di morte, esaminando le pratiche di sepoltura e distinguendo il funerale religioso da quello laico ed esplorando il fenomeno del dark tourism. Attraverso questa analisi, si mira a delineare le molteplici sfaccettature culturali e spirituali legate alla fine della vita.

Il secondo capitolo approfondisce il termine "necroforo," analizzando la sua definizione, etimologia e il percorso che conduce a diventare un professionista del settore. Si esplorano inoltre le caratteristiche emotive associate a questo ruolo, insieme ad una riflessione sull'atteggiamento dei parenti alla scelta di questa professione.

La presenza della Tanexpo, evento chiave nel settore funerario, offre uno sguardo sulle dinamiche e le innovazioni presenti in questo ambito.

Il terzo capitolo focalizza l'attenzione su figure di rilievo nel contesto della funeraria, come Taffo ed esplora il ruolo del Funeral Planner nella gestione delle cerimonie funebri, offrendo una prospettiva approfondita sulla pianificazione e sull'organizzazione di tali eventi.

Il quarto capitolo, infine, costituisce il culmine del percorso, esaminando la morte nella vita di un necroforo. Questa sezione si propone di sintetizzare e approfondire, tramite interviste dialogiche, gli elementi trattati nei capitoli precedenti, fornendo una comprensione completa delle complesse dinamiche emotive e delle sfide legate a questa professione specifica.

Questa tesi mira a contribuire alla comprensione della morte come evento umano, con particolare attenzione al ruolo e all'esperienza del necroforo nell'affrontare questa realtà universale.

# CAPITOLO 1

## LA MORTE ED IL RITO FUNEBRE

### 1.1 La morte

Dal punto di vista biologico, la morte può essere concettualizzata come il momento preciso in cui si conclude l'esistenza individuale, rappresentando un evento che sancisce la cessazione permanente ed irreversibile della vita di un organismo.

Questo fenomeno è intrinsecamente inevitabile nell'arco della vita di ciascun individuo.

Attualmente, non esiste una definizione universalmente accettata e completa del concetto di morte. (Carlo Alberto Defanti, Giovanni Carlo Zapparoli, 2000).

Nel contesto della lingua italiana, si può osservare che la morte è comunemente delineata nei dizionari di maggiore autorevolezza come la "cessazione della vita" di un umano, animale o vegetale.

L'Oxford Dictionary adotta un'analogia con l'espressione "ending of life".

Questi esempi manifestano chiaramente che l'approccio prevalente alla definizione della morte si fonda sull'idea di articolare tale concetto attraverso la negazione della vita stessa.

Come citato nel libro "Paura Liquida" di Zygmunt Bauman "La morte spaventa perché è diversa da tutto il resto: rende ogni altra cosa insuperabile."

Tutti gli eventi che conosciamo, hanno un passato e un futuro. Solo la morte significa che da quel momento in poi nulla potrà più succedere. La paura della morte risiede nel fatto che è l'incarnazione dell'ignoto, il solo tra tutti gli aspetti sconosciuti che è completamente e veramente inconoscibile.

Verso la fine del XX secolo, grazie a progressi tecnologici e scientifici, si è assistito ad un'intenzionale separazione della morte dalla routine quotidiana, affidando sempre più la fase terminale della vita ad ambienti medicalizzati.

La morte, impattante e destabilizzante, è stata relegata in spazi specificamente delimitati, come ospedali, sale del commiato e cimiteri, al fine di preservare la tranquillità dei vivi da un potenziale disagio. Questa tendenza ha permeato l'intero tessuto sociale e professionale, generando un tabù che suggerisce che meno ci si confronta con la morte, più serena è la vita. (Carnevale, 2019)

Nell'articolo "La Pornografia della morte" (1955), Geoffrey Gorer sottolinea che il lutto è spesso vissuto in solitudine, in privato, come se fosse un atto intimo e nascosto, quasi una forma di masturbazione. Gorer continua a evidenziare che, mentre la morte naturale è sempre più velata dal pudore, quella violenta assume un ruolo di rilievo nelle fantasie proposte dai mass media. Egli invoca un ritorno alla visibilità e all'espressione del lutto per la morte naturale.

Nel contesto attuale, la morte è trattata con una sorta di distacco. Si evita il coinvolgimento diretto, limitandosi al periodo cerimoniale.

La morte costituisce un elemento fondamentale per l'interpretazione e l'elaborazione teleologica dell'esistenza in tutte le culture globali.

Nel libro "Morte e pianto rituale" De Martino pone l'attenzione sulla differenza tra pagani e cristiani nell'affrontare il lutto. La disperazione dei pagani di fronte alla morte fisica risulta incompatibile con la fede cristiana nella resurrezione.

E' interessante notare come il modello di Maria, invece che diventare un esempio di contegno e moderazione del lutto, si sia caricato sempre di più dei caratteri del *planctus* (1) pagano.

---

(1)"lamentazione, canzone o poesia che manifesta angoscia o dolore" Wikipedia

Di fronte alla passione del figlio, Maria sviene, piange e si dispera. Nonostante l'aspra polemica e i tentativi della chiesa di combatterlo, il lamento funebre rimane radicato in tutta l'area euro-mediterranea mescolandosi ai simboli ed ai riti cristiani. (De Martino, 2021)

Originariamente un evento intimo e personale, nel contesto di una strutturazione sociale sempre più complessa, la morte assume una dimensione collettiva coinvolgendo non solo i familiari del defunto ma anche altre figure, sempre più specializzate in varie mansioni. Tra queste, il necroforo riveste un ruolo di notevole importanza in termini storici, sociologici e antropologici, contribuendo significativamente alla comprensione delle diverse culture. (Carnevale, 2019)

---

## **1.2 Le pratiche di sepoltura**

Nelle culture primitive, come quelle africane, il defunto veniva originariamente abbandonato nelle foreste o offerto alle belve per evitare la contaminazione degli spiriti maligni. I familiari erano segregati per un periodo per la presunta impurità dovuta al contatto con la morte. Col tempo, questa pratica estrema cedette il passo a un nuovo approccio che prevedeva la copertura delle salme con terra, rami e tronchi, con l'idea di proteggere lo spirito del defunto. Questo cambiamento diede origine a riti, cerimonie e pratiche specifiche nel culto dei morti in diverse culture. (Carnevale, 2019)

Nell'articolo "Il mestiere di necroforo" Carnevale evidenzia l'atteggiamento contrapposto del popolo Greco ed Egizio nei confronti della morte.

Nell'antico Egitto, il culto dei morti assumeva un'importanza pari, se non superiore, a quella della vita terrena, come evidenziato dall'architettura funeraria maestosa, dai corredi funebri opulenti e dai rituali trasmessi attraverso il libro dei morti. Le piramidi erano considerate dimore eterne, fornite di tutto l'essenziale per la sopravvivenza del defunto.



In Grecia, il contatto con i morti era considerato impuro e pericoloso, e solo i familiari potevano occuparsi della sepoltura, erigendo lapidi sacre con il volto e il nome del defunto.

Nei riti persiani, compare una figura simile al necroforo, con preparazione del corpo e trasporto, seguito da una cerimonia all'aperto con avvoltoi che consumavano le membra.

Carnevale, nell'articolo sopracitato approfondisce inoltre l'evoluzione della pratica di sepoltura nel Centro e Sud Italia.

Nell'antica Roma, simile al regno persiano, i vespillones (2), detti ancora "vespillone" nel dialetto romanesco, si occupavano della cura e della sepoltura dei corpi di individui di bassa condizione sociale, cui le famiglie povere non potevano garantire una degna sepoltura e un adeguato trasporto funebre.

Nel XVI secolo, la presenza dei cimiteri all'interno delle città, specialmente nelle chiese, generò rilevanti problematiche igieniche, con diffusione di odori nauseabondi e aria malsana, causando rischi per i necrofori stessi durante le operazioni di sepoltura.

Per ovviare a ciò, si iniziò a considerare lo spostamento delle sepolture dalle aree urbane alle periferie.

Contemporaneamente in Giappone, emerse il fenomeno dei *burakumin* (3) abitanti dei villaggi emarginati dalla società feudale e relegati ai mestieri considerati più degradanti, come quello di becchino o macellaio.

---

(2) "dal latino vespillo (o vispillo) - Nome dato in Roma antica al becchino", *Enciclopedia Treccani*, fondata da Giovanni Treccani.

(3) "abitati dei villaggi" detti anche *eta*, sono un gruppo sociale giapponese storicamente segregato dal resto della società. Le origini della discriminazione risiedono nello stigma attribuito a lavori tradizionalmente considerati impuri, ad esempio la conciatura della pelle o la macellazione degli animali. Questo stigma affonda le sue radici sia nella religione tradizionale dello shintò, che considera impure le attività che hanno a che fare con il sangue e la morte, sia nel buddhismo, in cui, l'uccisione di animali è considerata moralmente esecrabile" *Wikipedia*

In accordo con lo shintoismo, per la religione ufficiale giapponese, le attività correlate alla morte erano considerate impure, relegando i burakumin all'emarginazione e trasmettendo lo stigma ai loro discendenti per associazione. (Carnevale, 2019)

Nel Seicento a Napoli, si diffondeva una pratica di sepoltura riservata alle élite aristocratiche e agli ecclesiastici, denominata "scolatura". Questa veniva gestita dallo "schiattamuorto" (becchino), incaricato di posizionare i cadaveri verticalmente, praticare fori nel corpo e raccogliere i liquidi cadaverici, noti come "scolatura", al fine di disseccare il corpo e renderlo incorruttibile, simile a una forma di mummificazione. Gli schiattamuorti, spesso in condizioni di povertà, erano esposti a gravi rischi di salute a causa delle pratiche disumane e malsane cui erano sottoposti.

Dal secondo decennio dell'Ottocento, dopo l'editto napoleonico, fu introdotta la figura dell'operatore cimiteriale all'interno del cimitero comunale. Questa figura, retribuita ufficialmente, si occupava dell'inumazione ed esumazione dei corpi, del trasporto delle salme in chiesa e al cimitero, senza però essere vincolata alle funzioni di custodia del camposanto. (Carnevale, 2019)

Ad oggi, pratiche di sepoltura variano notevolmente in base a fattori culturali, religiosi e geografici, dalle leggi locali e dalle preferenze personali. (Bruno et. al., s.d.)

La scelta della pratica di sepoltura dipende spesso dalle tradizioni e dai desideri del defunto o dei suoi cari.

**Sepoltura per inumazione:** detta altresì sepoltura tradizionale, è una delle pratiche più comuni in molte culture.

Il corpo del defunto viene sepolto all'interno di una bara di legno in una fossa nel terreno.

La bara può essere in legno di larice o faggio, i legni più utilizzati, ma anche in ebano, ciliegio, mogano, pino ed altri tipi. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

**Sepoltura in loculo o cripta:** il defunto viene sepolto in un loculo; una nicchia murata in una parete o all'interno di una struttura appositamente progettata, come una cripta o una cappella funeraria. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

**Cremazione** è il processo di combustione della salma del defunto in un forno crematorio. Tale processo si conclude quando della salma rimangono le ceneri che solitamente vengono custodite all'interno di un'urna cineraria. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)  
Le ceneri possono essere, secondo la volontà del defunto o dei familiari, sparse in un luogo specifico o tenute all'interno dell'urna o altro contenitore.

Le radici di questa pratica affondano in antiche civiltà, come quella greca e romana, in cui era pratica comune.

Con il passare dei secoli si è diffusa e adattata in diverse culture globali, influenzata da fattori etici, religiosi e culturali. (Bruno et. al., s.d.)

Ciò che risulta interessante di questa pratica, sono le implicazioni culturali e religiose.

Mentre alcune religioni, come l'induismo ed il buddhismo hanno tradizioni radicate nella cremazione, altre, come il cristianesimo, hanno storiche preferenze per l'inumazione, ritenendo la cremazione in contrasto con le credenze religiose. (Cioli, 2014)

---

### 1.3 Il funerale religioso

A Roma, i primi cristiani, impossibilitati a professare apertamente la loro fede, evitarono la cremazione dei defunti, credendo nella resurrezione del corpo. Le catacombe sotterranee dell'Urbe, scavate per questo motivo, servirono come luoghi di sepoltura e di riunione per la preghiera e la professione religiosa. L'editto di Costantino nel 313 d.C. concesse la libertà di culto, consentendo alla Chiesa di sviluppare nel tempo una liturgia mortuale specifica per i propri defunti. Questa liturgia comprendeva la benedizione della salma, la traslazione della bara alla chiesa per la

messa funebre e infine il corteo al cimitero, con sepoltura e preghiere per l'anima del defunto. (Carnevale, 2019)

L'organizzazione dei funerali religiosi spettava al parroco, che riceveva un onorario secondo la legge canonica.

Philippe Ariès, nella "Storia della morte in Occidente" (1975), evidenzia che nel Medioevo, dopo l'eclissi delle pompe funebri imperiali, la morte divenne un evento condiviso socialmente, con rituali ben definiti.

La sepoltura era compito esclusivo dei familiari, poiché la figura del necroforo romano si era persa.

Nel Medioevo, come nell'antica Roma, c'erano differenze marcate tra i funerali dei ricchi e dei poveri.

Il rito cristiano vietò la cremazione, optando per la sepoltura all'interno della città, vicino a reliquie o tombe di santi, per proteggere la città e i suoi abitanti. (Carnevale, 2019)

I cimiteri, consacrati da Innocenzo III nel 1215, derivano dal latino "coemeterium", che significa "dormitorio". Durante il Medioevo, i morti erano chiamati "dormienti", e nei cimiteri essi "dormivano" in attesa della risurrezione. Il becchino, generalmente una persona povera, si occupava della sepoltura, mentre la gestione del cimitero spettava al prete. (Carnevale, 2019)

Nelle diverse fedi, tale cerimonia può rivestire significati specifici e simbolici.

Nella tradizione cristiana, il funerale proietta la speranza della risurrezione e conferisce conforto ai viventi mediante la fede nella vita eterna.

Nel buddhismo, il funerale offre un'opportunità per preghiere ed offerte, mirando al benessere spirituale del defunto nel suo viaggio.

Le tempistiche della celebrazione possono variare in base alla religione di appartenenza. (Odennino, 2023)

In molte tradizioni, ad esempio quella cristiana, il funerale è condotto entro i giorni successivi alla morte, spesso rientrando in un lasso di tempo di una settimana. (Taffo, 2023)

Ciò consente alla famiglia ed alla comunità di elaborare il lutto in modo rituale e concreto.

Nella fede cristiana il funerale può tenersi all'interno di una chiesa, una cappella o una cattedrale.

Nella religione islamica, è comune celebrare il funerale all'interno di una moschea, mentre nelle comunità ebraiche la cerimonia si svolge nella sinagoga o nella residenza del defunto. (Sacchetti, 2017)

Tuttavia, esistono anche tradizioni in cui i funerali si svolgono all'aperto, ad esempio nelle comunità indigene, che intrattengono un rapporto profondo e spirituale con la natura circostante. (Serafino et. al., 2012)

In conclusione, il funerale religioso rappresenta un rito di passaggio spirituale profondo e fondamentale all'interno delle credenze religiose di diverse comunità in tutto il mondo.

Rappresenta altresì un momento di commemorazione riflessione e conforto che, nonostante si diversifichi in ogni religione, mantiene come scopo quello di onorare il defunto e trovare speranza e conforto nella propria fede.

---

#### **1.4 Il funerale laico**

Il funerale laico è un rito di passaggio privo di riferimenti alla religione. Questa celebrazione ha lo scopo di rendere omaggio e commemorare la persona defunta, celebrando le sue realizzazioni, le esperienze di vita, il suo impatto sulla comunità e sulle persone che lo circondavano. (Murrioni, 2020)

Si tratta quindi di una celebrazione della vita nel senso più laico del termine, in cui la memoria del defunto viene onorata attraverso discorsi, testimonianze e momenti di riflessione. (Imprese Funebri Lucarda

dell'Angelo)

Le tempistiche per lo svolgimento del funerale laico possono variare ma, è frequente che venga svolto entro pochi giorni dal decesso, in accordo con la pratica dei funerali religiosi. (Murrone, 2020)

Questo intervallo di tempo consente a familiari e conoscenti di affrontare, del tutto o in parte, l'elaborazione del lutto, rendendo possibile la commemorazione della vita del defunto in modo adeguato. (Onoranze Funebri La Simonetta, 2023)

In genere, si tratta di omaggiare la vita del defunto, accompagnando il racconto con della musica o delle letture, senza utilizzare preghiere o lettura di testi religiosi.

A differenza del rito religioso, in un funerale laico non è presente un prete a celebrare la funzione. Per la celebrazione della cerimonia laica esistono celebranti certificati e adeguatamente formati per eseguire la funzione, benché, in realtà, siano di solito i familiari a occuparsene direttamente. (Imprese Funebri Lucarda dell'Angelo, 2023)

Qualora si decidesse di affidarsi ad un celebrante esterno, questo si occuperà dell'elogio funebre e della lettura di testi e passi scelti dai parenti del defunto. È sempre meglio, quindi, incontrare prima il celebrante così da poter condividere con lui la storia della persona scomparsa e scegliere, anche assieme, le letture e la musica di accompagnamento.

Il luogo in cui viene celebrato il funerale laico viene spesso scelto in base alle preferenze del defunto o dei suoi familiari.

Spesso si opta per una sala dedicata, un luogo pubblico o una struttura per eventi, tuttavia, a volte, si sceglie di organizzare la celebrazione in un contesto significativo per il defunto; come un parco una spiaggia o un ambiente in particolare che fosse significativo nella sua vita. (Murrone, 2020)

Talvolta, è possibile anche organizzare la celebrazione nel giardino del cimitero comunale. (Odennino, 2023)

Il funerale laico, in conclusione, rappresenta una forma di commemorazione della vita che enfatizza la celebrazione del defunto, escludendo qualsiasi elemento di natura religiosa o spirituale.

---

### **1.5 Il cimitero e il dark tourism**

Il termine cimitero (ant. ceme-tèr[i]o) deriva dal latino tardo *coemeterium*, e significa “dormitorio”.

Questo è il luogo storicamente destinato alla sepoltura dei morti.

Pur essendo un luogo nel quale tutti si recano almeno una volta nella propria vita, il cimitero, resta un luogo sconosciuto fuori dal tempo e pochi sanno invece che non esiste nulla di più legato ai cambiamenti culturali e sociali rispetto ai riti della morte. (Augé, 1992)

Proprio per questo motivo si è diffuso negli ultimi anni un fenomeno conosciuto con il nome di “dark tourism”.

*Dark tourism* è un termine coniato negli anni 2000 dagli autori Jhon Lennon e Marc Foley”, ed indica il turismo cimiteriale.

Il turista entra in contatto con una dimensione intangibile di sofferenza e tragedia legata a questi “non-luoghi” della surmodernità (Augé, 1992).

Sono viaggiatori incuriositi e spinti all'esplorazione del “macabro” (Stone, 2006).

Nel XIX secolo, soprattutto negli Stati Uniti, era comune visitare i cimiteri per pic-nic e momenti di relax, in assenza di parchi pubblici. Questa tradizione è quasi scomparsa, tranne che in alcune comunità, come quella italo-albanese di San Demetrio Corone, che la pratica come rituale durante il Giorno dei Morti, seguito da consumazioni presso le tombe. (Privitera, 2016)

La visita a un cimitero può essere l'obiettivo principale di un viaggio o parte di un tour più ampio, fungendo da motivo primario o secondario. Il turismo cimiteriale può essere suddiviso in varie categorie, tra cui la visita alle tombe di familiari, di personaggi famosi, o a quelle con valenza

religiosa. Alcuni cimiteri, come l'Hollywood Forever Cemetery, organizzano eventi culturali come concerti, conferenze, spettacoli di danza e proiezioni di film. (Privitera, 2016)

L'Association of Significant Cemeteries in Europe (ASCE) è una rete europea di realtà pubbliche e private impegnate nella cura dei cimiteri europei più interessanti per ragioni storiche o artistiche.

Tra i cimiteri più famosi al mondo, figurano il Père-Lachaise a Parigi, il Novodevičij a Mosca, La Recoleta a Buenos Aires, l'Highgate a Londra, lo St. Louis Cemetery 1st a New Orleans, il Forest Lawn Memorial Park a Glendale e l'Hollywood Forever a Los Angeles.

I cimiteri sono considerati luoghi di primaria importanza, custodi di patrimoni tangibili come arte, architettura e pianificazione urbanistica, nonché di patrimoni intangibili, quali pratiche e abitudini legate alla morte. (Augé, 1992).

Nonostante la presenza significativa di cimiteri con potenziale turistico in Italia, il paese ha ancora da sfruttare appieno questa risorsa, a differenza della Spagna che ha sviluppato un'offerta variegata di servizi e circuiti culturali e turistici. (Privitera, 2016)

L'ASCE propone l'European Cemeteries Route, un percorso turistico riconosciuto dal Consiglio Europeo e premiato dall'UNWTO nel 2011. Questo itinerario collega i principali cimiteri europei, offrendo ai visitatori un'esperienza che coniuga storia, arte, natura, tradizioni e memoria. Nonostante la crescente ricerca nel turismo, in Italia c'è ancora poco interesse nella comprensione del fenomeno, specialmente per quanto riguarda il rapporto tra turismo nero e turismo urbano. La percezione dei cimiteri come luoghi tetri e cupi potrebbe cambiare gradualmente attraverso un'attenta valorizzazione di questi siti, che sono parte integrante del nostro paesaggio culturale. (Privitera, 2016)

In conclusione, visitare i cimiteri rappresenta un mezzo per rievocare epoche passate, conoscere l'anima di un popolo e scoprire la bellezza artistica di opere spesso poco conosciute.



Essi sono espressione di un rispetto sociale e religioso, e lo spazio del cimitero, integrato nelle attività culturali e turistiche, crea un nuovo dialogo tra i vivi e i morti.

## CAPITOLO 2

### IL NECROFORO

#### 2.1 Definizione di Necroforo e pratiche

Il necroforo, dal greco antico nekros) = "morto" + phor(eus) = "portatore", è colui che si occupa delle pratiche svolte al momento del decesso di un individuo: traslazione, esumazione, estumulazione, tumulazione dei feretri e gestione della salma (composizione, vestizione e sepoltura) e, talvolta, dell'affissione dei manifesti funebri. (Menichini, 2018)

L'affermazione della figura del necroforo ha portato a una significativa trasformazione nella percezione sociale di tale ruolo, associandolo a un forte carico di superstizione e stigma. (Carnevale, 2019)

A causa del costante contatto con i cadaveri, si sviluppò la convinzione che la persona incaricata di questa responsabilità portasse sfortuna. Queste credenze negative sono riflesse nei vari termini regionali per necroforo, spesso impiegati in maniera dispregiativa come "schiattamuorto," "cacciamuerte," "pizzegamorto," "campusanteri," "beccaio," "affossatore," "seppellitore," e altri.

Le pratiche svolte dal necroforo sono molteplici e regolamentate dall'ordinamento della Polizia Mortuaria.

La **traslazione** è un'operazione cimiteriale che consiste nello spostamento della salma da un loculo ad un altro. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

L'**esumazione** consiste nel disseppellimento della salma o dei resti del defunto dalla fossa di sepoltura in terra. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

Per **estumulazione** invece, si intende l'estrazione della salma da loculo, ossario, cappella, edicola o tomba di famiglia. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

La normativa cui far riferimento in materia di esumazione ed estumulazione è il D.P.R N. 285/1990 (c.d. Regolamento di polizia mortuaria).

Il Regolamento sopracitato fissa il termine del periodo di sepoltura a terra a 10 anni e della durata della concessione di un loculo o celletta a 40 anni.

La **tumulazione** del feretro consiste nella sepoltura della salma all'interno di un loculo o celletta cineraria per un tempo che dipende dalla concessione della struttura, tempo a sua volta determinato dalle autorità comunali sulla base della capienza dei cimiteri cittadini, sempre nel rispetto del suddetto Regolamento. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

La tumulazione della salma avviene in una doppia cassa solitamente costituita da legno all'esterno e zinco all'interno che viene sigillata ermeticamente. Essa si distingue dall'inumazione che consiste nella sepoltura della salma sottoterra all'interno di una bara di legno. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

La **cremazione** è il processo di combustione della salma del defunto in un forno crematorio. (Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, 1990)

La **preparazione della salma** avviene in seguito alla constatazione del decesso.

Entro tre ore successive al decesso è necessario rimuovere apparecchi, sonde, cateteri e cercare di mantenere la bocca chiusa con un supporto posto sotto il mento prima della comparsa del *rigor mortis* (4). (Orali, 2020)

Si procede in seguito all'igiene della salma detergendo la cute del defunto ed eliminando così residui di sangue, urina, feci e qualsiasi altra sostanza presente sul corpo. (Orali, 2020)

Dopo l'igiene, il defunto viene messo in posizione supina con gli arti allineati, gli viene messo un pannolone ed un camice monouso e, dopo essersi accertati che il defunto abbia al polso il braccialetto identificativo, la salma viene coperta con un lenzuolo fino al mento. (Orali, 2020)

Un passaggio altrettanto importante nella preparazione della salma è la tanatoprassi.

La tanatoprassi o tanatoestetica è l'insieme delle procedure estetiche a cui viene sottoposta la salma prima delle esequie. (Menichini, 2018)

Il compito del tanatoesteta è tanto delicato quanto complesso, egli, infatti, si occupa di dare alla salma un aspetto quanto più dignitoso possibile prima dell'ultimo saluto. (*Departures*, 2008)

Tra le pratiche routinarie di un tanatoesteta rientrano: disinfezione, pulizia di pelle e capelli, rasatura della barba e tecnica del camouflagage.

Quest'ultima, grazie all'utilizzo di prodotti specifici, permette di togliere al defunto i segni della morte, specialmente dalle due zone maggiormente in vista; viso e mani. (*Departures*, 2008)

---

(4) La rigidità cadaverica, comunemente nota come *rigor mortis*, è un fenomeno anatomofisiologico connesso alla cessazione delle funzioni vitali di un organismo. Tale manifestazione si verifica a seguito di una modificazione della struttura muscolare, causata dalla degradazione dell'adenosintrifosfato in adenosindifosfato, che non può essere rigenerato per la cessazione delle attività vitali. La rigidità compare immediatamente dopo il decesso, con una completa manifestazione entro le successive 12 ore, soprattutto in condizioni termiche comprese tra 20 e 25 °C. La durata della rigidità, in termini temporali, oscilla fino a circa 36 ore. Nella fase successiva, il progressivo decorso dei processi di decomposizione induce il rilasciamento dei muscoli precedentemente coinvolti. *Enciclopedia Treccani, Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani.*

I prodotti utilizzati dal tanatoesteta differiscono per composizione dai trucchi che conosciamo, in quanto, la pelle di un corpo morto è secca e non possiede le medesime proprietà che caratterizzano la pelle di un individuo in vita.

In caso di morte violenta, come ad esempio un incidente stradale, il tanatoesteta, tramite l'utilizzo di prodotti specifici, avrà il compito di ricostruire le parti del corpo lese. (Odennino, 2023)

---

## 2.2 Etimologia di becchino

Il termine “necroforo” potrebbe risultare poco comune, poiché, nella lingua comune, è maggiormente noto come “becchino”. (5).

Questo termine ha origini antiche ed esistono diverse ipotesi di carattere naturale e sociale che riguardano l'etimo del termine.

In natura, esiste un coleottero, *Nicrophorus vespillo* (6) che si ciba di animali morti ed ha anche l'abitudine di seppellirli, sotto diversi centimetri di terreno, allo scopo di nutrire le sue larve. (Carnevale, 2019)

Secondo il Dott. Diego Carnevale, ricercatore presso l'Università degli studi di Napoli, per l'ipotesi di carattere sociale si può far riferimento ad un'usanza del Medioevo.

I primi rimandi al termine becchino risalgono al periodo a cavallo tra il 1348 e il 1353, gli anni in cui la peste nera imperversava in tutta Europa e che, a causa delle numerose vittime, rese necessario l'impiego di persone addette alla sepoltura delle salme.

---

(5). Chi fa il mestiere di seppellire i morti: una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini (Boccaccio), *Enciclopedia Treccani, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani*

(6) Coleottero della famiglia dei Silfidi, *Wikipedia*

Nello stesso periodo, nacquero le prime banche private, e non di rado capitava che i debitori si fingessero morti per non saldare i propri conti in sospeso. Ciò creava non pochi problemi ai creditori che furono costretti ad escogitare una soluzione.

A quell'epoca, le conoscenze mediche erano piuttosto scarse e si poteva fare ben poco per constatare il decesso di una persona, per cui fu presto trovato il modo per smascherare i debitori fraudolenti.

Il sistema era semplice ma piuttosto efficace: vennero assoldate delle persone che dovevano "beccare" il corpo del defunto e verificare se questo era davvero morto.

L'etimologia del termine "becchino" ha origine nell'antico significato del verbo "beccare", inteso come l'azione di afferrare con il becco. Da questa radice, si sviluppa il concetto di "becchino" per designare una figura professionale che agiva come ispettore, collaborando con le istituzioni bancarie per individuare coloro che si rendevano colpevoli di frodi finanziarie. La parte del corpo che veniva "beccata" erano i piedi, più precisamente dal tallone o dall'alluce. Il "morso" risultante da questa pratica provocava un dolore intenso e insopportabile, ed era impossibile che la persona ancora viva non mostrasse alcuna reazione.

Da questo gesto, pare si sia affermata anche l'abitudine di porre il cartellino con i dati del defunto e le cause della morte proprio sull'alluce. (Orali, 2020)

La figura del necroforo, sin dai suoi esordi, ha avuto una connotazione negativa, dovuta al contatto con i defunti e con la morte.

Durante la peste del Trecento, i becchini adottarono uniformi simili a quelle dei medici della peste, indossando mantelli lunghi e neri con cappucci appuntiti, chiamati "becca". Durante la cremazione dei corpi colpiti da epidemie, i becchini proteggevano il volto con maschere contenenti spugne imbevute di aceto ed essenze profumate per evitare l'inalazione di cattivi odori. (Carnevale, 2019)

Anche da questo deriva la superstizione legata a questa professione, che

vede il becchino come una sorta di “uccello del malaugurio”, un soggetto che porta sfortuna, spesso associato ai corvi e agli avvoltoi che girano attorno ai cadaveri e beccano i morti. (Orali, 2020)

Il necroforo, originariamente confinato in un ambito d'azione marginale, si è improvvisamente trovato al centro di un rituale, assumendo ruoli precedentemente riservati esclusivamente ai familiari o ad altri operatori specializzati. Le sue responsabilità sono state ridefinite per includere competenze specifiche in ambito di ricomposizione della salma, tanatoestetica, allestimento della camera mortuaria, nonché per soddisfare qualsiasi esigenza tipografica, come la creazione di manifesti funebri e biglietti di ringraziamento, e aspetti amministrativi. (Carnevale, 2019)

L'esecuzione di tali mansioni richiede una formazione adeguata, un prerequisito obbligatorio nel settore delle attività funerarie per esercitare la professione.

Nel film "Sogno di una morte di mezza estate" (2008), Pippo Mezzapesa porta l'attenzione sul necroforo attraverso la storia di Pinuccio Lovero. Grazie al suo amorevole e apprezzato impegno come custode cimiteriale, Pinuccio riesce a trasformare la triste reputazione del necroforo: la comunità inizia a credere che porti bene, poiché nessuna persona del paese è deceduta nei suoi cinque mesi di lavoro.

Il termine becchino è stato utilizzato anche in ambiti che esulano dal suo uso consueto: nel wrestling, un celebre campione di questo sport, è conosciuto con il nome di *The Undertaker* (“Il Becchino”), alludendo alla sua pericolosità.

Il termine becchino è entrato anche nell’ambito musicale. Infatti, diverse canzoni fanno riferimento a questa figura professionale:

la “Contently becchin’ story” (*storia di un becchino contento*) de *I Gufi*;

“El Beccamort” di *Nanni Svampa*;

“La regola del becchino” dei *Gem Boy* (parodia de “La regola dell’amico” degli 883);

“Il testamento” di *Fabrizio De André*.

Anche nella letteratura, la presenza del becchino si riscontra in diverse opere. Una delle più note è quella presente nell’*Amleto* di *Shakespeare*, in cui *Amleto* e *Orazio* si impegnano in un dialogo con uno dei becchini, mentre sta scavando la tomba di *Ofelia*.

---

### **2.3 Come si diventa Necroforo**

Per diventare un necroforo è necessario aver superato la maggiore età, aver ottenuto il diploma di scuola superiore ed una buona conoscenza della lingua italiana. (D.d.u.o n. 16287, 2022)

I suddetti requisiti sono necessari per seguire un corso di formazione e qualifica con esame finale che ha una durata minima di due giorni e che, a volte, può durare fino a 3 settimane.

La formazione può includere corsi su anatomia, imbalsamazione, procedure funerarie, etica professionale e regolamenti locali. (Oddennino, 2023)

È importante avere una conoscenza approfondita delle leggi e dei regolamenti relativi al trasporto e alla sepoltura dei defunti nella propria giurisdizione. (D.d.u.o n. 16287, 2022)

L’esperienza pratica è sicuramente la chiave; molte persone iniziano a lavorare nell’ambito funebre come assistenti o apprendisti in una casa funeraria per acquisire esperienza pratica. (D.d.u.o n. 16287, 2022)

Questo offre l’opportunità di apprendere le procedure e le abilità necessarie sotto la supervisione di professionisti esperti.

La professione di necroforo richiede spesso una formazione continua per rimanere aggiornati sulle nuove normative, le tecniche e le procedure.

Partecipare a corsi di aggiornamento e workshop è importante per rimanere professionisti competenti, nonostante, a seguito del corso per diventare necroforo non sia obbligatorio il rinnovo della licenza e/o la partecipazione a corsi di aggiornamento. (D.d.u.o n. 16287, 2022)

---

## **2.4 La Tanexpo**

Ogni anno a Bologna si svolge la Tanexpo, una fiera dedicata a tutti gli operatori del settore funerario.

Giunta quest'anno alla sua 30° edizione conta circa 200 espositori e 10.000 visitatori ogni anno e rappresenta un'occasione di spicco per rimanere al passo con gli sviluppi nel settore funerario,

Argomenti trattati durante la Tanexpo :

- forniture per agenzie funebri e onoranze funebri;
- arredi funebri;
- arte funeraria;
- articoli funerari;
- attrezzature cimiteriali;
- autofunebri;
- cartotecnica funeraria;
- cofani funebri;
- divise da lavoro;
- fiori e formazione funeraria;
- forno crematorio;
- fotoceramiche;
- imbottiture cofani e veli;
- informatica e software;
- macchinari vari;
- maniglie e accessori;



- marmi e graniti per cimitero;
  - prefabbricati cimiteriali;
  - prodotti sanitari;
  - urne cinerarie;
  - attrezzature specifiche per la pulizia e la manutenzione dei cimiteri;
  - costruttori di cofani funebri;
  - progettazione e gestione del cimitero;
  - assicurazione sulla vita;
  - servizi di trasporto funebre,
  - cremazione animali;
  - impianti cremazione e salma animali
- 

## **2.5 I parenti dei necrofori accettano la loro professione?**

I parenti dei necrofori possono manifestare diversi atteggiamenti nei confronti di questa professione, che possono variare tra una percezione positiva, se comprendono l'importanza del servizio svolto da questi professionisti nell'ambito della comunità, e una percezione negativa, qualora la professione venga ritenuta inquietante o dolorosa.

Durante lo sviluppo di questo lavoro ho svolto 5 interviste discorsive, 3 di persona e 2 in modalità online sulla piattaforma di Zoom Meetings. Come accennato, ho optato per la tipologia di intervista dialogica, la scelta metodologica di fare un'intervista discorsiva è dovuta alla lettura del libro, da cui ho preso spunto, "Centrato e Aperto. Dare vita a interviste dialogiche." di Salvatore La Mendola, 2009.

I necrofori che hanno preso parte alle interviste sono:

Cristina Odennino, Agenzia funebre "La Generle", Mestre

Elisabetta, Agenzia funebre "La Generle", Mestre

Luca, Agenzia funebre "Ferrara", Ferrara

Antonio, ex necroforo ha lavorato presso l'Agenzia funebre "Lucarda dell'Angelo", Mestre.

Michele, Agenzia funebre "Motta", Milano

Quanto è emerso dalle interviste è che per la maggior parte, parenti e amici accettano questa professione in modo naturale, paragonandola ad un qualsiasi altro mestiere. Tuttavia, di seguito vengono sottolineate due esperienze contrapposte.

Cristina, proprietaria dell'agenzia funebre "La Mano" di Mestre, racconta:

" Ho intrapreso questa carriera dopo la morte di mio padre, per me è stata un sorta di vocazione improvvisa".

La sua famiglia, composta da marito, madre, sorella e figli, l'ha costantemente sostenuta sia dal punto di vista morale che pratico durante tutto il suo percorso professionale.

Durante il colloquio emergono episodi ironici.

**"Quando dice che l'hanno aiutata in modo pratico le viene in mente qualche episodio in particolare?"**

"Uno di certo."

"Poco dopo aver completato il corso, sono andata in obitorio con mia sorella per eseguire la mia prima preparazione del corpo di un'anziana signora. Avevo bisogno di supporto morale.

Tieni presente che un necroforo esperto impiega solitamente circa 15-20 minuti per questa operazione, in questo caso sono state necessarie 3 ore perché ci sono stati numerosi tentativi di abbandono di mia sorella che, si, era venuta per aiutarmi, ma ad un certo punto avrei preferito essere sola."

"Non era preparata ai 5 gradi dell'obitorio e al contatto con il corpo gelido.

Dopo alcuni gesti e tiri strani dovuti al suo stato di turbamento, l'ho avvisata che c'erano le telecamere”

“E' stata comica alla fine dai” *aggiunge la sorella di Cristina.*

La presenza del nipotino di Cristina, Lorenzo, di tre anni, ha contribuito ad alleggerire l'atmosfera, già distesa, durante il colloquio.

Il piccolo Lorenzo si divertiva a giocare con modellini in miniatura di bare e a disegnare con gli evidenziatori sull'agenda degli appuntamenti.

**“Si è sentita compresa dai suoi cari durante il suo percorso dagli inizi ad oggi?”**

“Sempre. Mia madre e mia sorella mi hanno sempre ascoltata e supportata. Mio marito è stato un angelo e a volte mi accompagna ancora per una vestizione o per supporto durante una celebrazione”.

*Come accennato sopra, non sempre la decisione di intraprendere la carriera di necroforo viene compresa o accettata dai parenti.*

Antonio, ex necroforo, ora allenatore di una squadra di calcio Junior racconta:

“Non avevo mai considerato di fare questo lavoro, da piccolo volevo fare il veterinario”

**“E poi è cambiato qualcosa? Se sì, quando?”**

“Sì, quando avevo circa 15 anni ho assistito al funerale di mio nonno. Ero molto affezionato a lui, ma non ho versato una lacrima, penso sia il mio modo di elaborare il lutto.

Prima di quel momento le volte che ero andato al cimitero si contavano sulle dita di una mano. Però, forse perché ero più grande, quella volta è stato diverso.

Ero preso da tutto ciò di cui, anche oggi, si parla poco: la morte, la preparazione della salma, la sepoltura.

Certo, non è che si parla di morte e cremazione davanti ad un caffè, ma è sbagliato che non se ne parli proprio, o che se ne parli quando non se ne può davvero fare a meno.

So per l'esperienza che ho avuto in famiglia, che l'ignoranza genera paura e un argomento tabù come la morte è un grosso trigger.”

**“Può non rispondere se la domanda implica per lei una risposta spiacevole. Che tipo di esperienza ha avuto in famiglia?”**

“A 23 anni, dopo essermi laureato in scienze politiche, ho manifestato ai miei genitori la volontà di entrare nella funeraria.

Mio papà è un assicuratore e mia madre lavorava nel mondo dei tessuti, ti lascio immaginare la loro reazione.

Ci sono sempre state tensioni tra noi perché da quando ero ragazzino non hanno mai cercato di capire perché mi interessassi a questo mondo.

Provare a sederci a tavola e spiegarglielo era frustrante e non portava esito, solo discussioni più accese.

**“Perché, secondo lei, i suoi genitori non accettavano la sua scelta?”**

Perché non capivano e non ci provavano neanche. Dicevano che i lavori sono migliaia e che dovevo scegliere qualcosa di attinente al mio percorso di studi.

Io credo che la loro fosse paura, perché conoscono poco questo mondo e non gli è mai interessato approfondirlo, hanno una visione piuttosto chiusa.”

*Questa divergenza di opinioni ha causato conflitti e tensioni nel corso del tempo, portando a un distacco progressivo dalla sua famiglia.*

**“Ora il suo lavoro è un altro, come mai?”**

“Diciamo che se l'agenzia è tua campi bene, da dipendente un po' meno.

Tra l'altro l'azienda per cui ho lavorato per tanti anni è fallita ed io mi ero stancato perché è un lavoro in cui le attese sono interminabili.

Mia moglie mi è stata vicina e mi ha spinto verso l'altra mia passione che ho sempre coltivato in parallelo, il calcio.”

---

## **2.6 Le caratteristiche emotive**

Il funerale costituisce ancora oggi un rito di passaggio volto a commemorare la vita di un defunto ed a confrontarsi con la realtà della morte.

Esso rappresenta una fase delicata della vita dell' individuo che affronta un lutto.

Secondo Van Gennep i riti di passaggio sono suddivisi in 3 stadi:

separazione (fase pre-liminale)

transizione (fase liminale; limen in latino significa "confine")

reintegrazione (fase post-liminale).

### **Quali sono quindi le caratteristiche emotive che dovrebbe possedere un necroforo per affrontare un momento così delicato?**

L'ho chiesto a Michele, necroforo presso l'agenzia Motta di Milano:

“Sicuramente la capacità di dimostrare empatia e sensibilità verso le famiglie in lutto, comprendere e rispettare le emozioni e il dolore delle persone che stai assistendo.”

Ma prima di tutto, quello che secondo me distingue un professionista è il rispetto per il corpo. Non è il sorriso che fai, la gentilezza che hai verso qualcuno che è lì e a cui offri un servizio, è quello che fai e come ti comporti quando nessuno ti vede.

**“Mi fa un esempio di trattare un corpo con rispetto e viceversa?”**

“Ad esempio, quando sposti un corpo dal lettino alla barella, dalla barella alla bara, non puoi trattarlo come un sacco di patate, si tratta sempre di una persona, anche se non più in vita. Ci vuole delicatezza”

*A Cristina dell'agenzia “La Generale” di Mestre ho posto la stessa domanda:*

**Quali sono le caratteristiche emotive che dovrebbe possedere un necroforo per affrontare un momento così delicato?**

“Rispetto, per tutto. Per la salma, per la famiglia e per il momento delicato che stanno affrontando.

L'esperienza poi ti insegna che è meglio mantenere un atteggiamento empatico, ma sempre distaccato. Mai farsi coinvolgere perché sennò è finita, non lavori più.

Poi ognuno ha le proprie tradizioni, richieste e credenze, è importante rispettarle e capirle instaurando una buona comunicazione.

Ultimo ma non meno importante; essere un team affiatato sicuramente fa la differenza nel risultato”.

**“Riesce a gestire la sua emotività o a volte si è trovata sopraffatta dalla situazione?”**

“Beh, diciamo che ci si fa il callo, anche se all'inizio è più complesso, poi ti abitui.

Di certo non ti abituerai e non sarai mai preparato a tutto.

Qualche anno fa ho organizzato il funerale di un bambino di 2 anni che è stato investito da una macchina. Preparare una bara di un metro è innaturale.

Ricordo ancora la madre, era devastata dalla perdita, aveva gli occhi vuoti e piangeva senza fermarsi. E' stata tosta.”

**“E lei come si è comportata?”**

Ho cercato di esserle vicina senza farmi travolgere dalla situazione anche se, come essere umano, è difficile distaccarsi completamente.”

*Rispetto, empatia, delicatezza e capacità di comunicazione sono alcune delle caratteristiche emotive comunemente definite necessarie dai necrofori per garantire un servizio professionale fornendo supporto alle famiglie in un momento di profonda tristezza e lutto.*

## **CAPITOLO 3**

### **ONORANZE FUNEBRI NON CONVENZIONALI**

#### **3.1 Taffo**

Taffo è un'impresa di servizi funebri che ha acquisito notorietà nel corso del tempo grazie alla sua peculiare strategia di marketing caratterizzata da un approccio umoristico. (Rosini et.al., 2021)

Fondata nei primi anni del XX secolo, l'azienda conta attualmente un totale di 26 filiali distribuite sull'intero territorio italiano.

Il nome "Taffo" ha origine dal termine greco "Tafos" (τάφος), il quale significa tomba, sepolcro o fossa, e da cui derivano vocaboli quali "epitaffio" e "tafofobia".L'idea di adottare una comunicazione ironica, tagliente e dal tono black humor è stata sviluppata da Giacomo Taffo, figlio del proprietario dell'azienda. (Giacomo Taffo, intervista di Saverio Tommasi, Il racconto dei mestieri: Taffo, i segreti di chi lavora accanto alla morte)

La società opera in collaborazione con Kiraccademy, consapevole del fatto che il suo approccio potrebbe non incontrare il favore di tutti. (Rosini et.al., 2021)

Riccardo Pirrone, 36 anni, è la mente creativa dietro le campagne pubblicitarie di Taffo. Egli sottolinea che l'uso dell'umorismo ha l'obiettivo di

disinnescare la paura associata alla morte. (Alessandro Taffo, Alessandro Della Giusta, 24 ore con un Becchino)

Un esempio emblematico di questa strategia comunicativa è rappresentato dalla campagna:

*"Italiani, vi aspettiamo alle urne"* accompagnata dall'immagine di urne funerarie.

Una pratica piuttosto singolare che viene offerta dall'azienda è nota come "diamantificazione delle ceneri" un procedimento che prevede la trasformazione delle ceneri risultanti dalla cremazione di un individuo defunto in diamanti sintetici. (Alessandro Taffo, Alessandro Della Giusta, 24 ore con un Becchino)

Una nuova opzione di sepoltura, in voga in Svizzera ma non ancora permessa in Italia, è rappresentata dalla *sepoltura silvestre*.

In un bosco appositamente designato, vengono sepolti i corpi contenuti in casse funerarie biodegradabili, senza porre alcuna lapide marmorea all'esterno. (Carnevale, 2019)

La cerimonia funebre viene personalizzata in base alle convinzioni religiose o personali del defunto. Ad esempio, se il defunto è credente, le dita delle mani vengono intrecciate sopra il petto, mentre se è ateo, le mani vengono poste una sopra l'altra. In una specifica occasione, l'azienda ha acconsentito a mettere la croce al contrario su richiesta. (Alessandro Taffo, Alessandro Della Giusta, 24 ore con un Becchino)

Alessandro Taffo, uno dei co-proprietari dell'azienda, ha enfatizzato una significativa problematica durante un'intervista finalizzata all'approfondimento delle dinamiche del suo lavoro. Tale questione riguarda la mancanza di soluzioni adeguate quando si verificano decessi durante la giornata del venerdì.



In tali circostanze, si verifica un vuoto temporale che comporta notevoli disagi. Poiché, per motivi rituali e normativi, occorre aspettare almeno 24 ore prima di poter celebrare il rito funebre, non è possibile organizzare la cerimonia il sabato.

Inoltre, va notato che non è consuetudine tenere servizi funebri la domenica, specialmente durante il periodo dell'Avvento, della Quaresima e della Pasqua.

Per affrontare questa complessa situazione, si è resa necessaria l'implementazione di una struttura denominata "casa funeraria", un luogo appositamente destinato all'accoglienza e al riposo delle salme in attesa della celebrazione del rito funebre. (Alessandro Taffo, Alessandro Della Giusta, 24 ore con un Becchino)

Taffo ha anche istituito una "Zona Pet" dedicata ai servizi funebri per animali domestici, offrendo opzioni di sepoltura e cremazione.

È importante notare che non tutti gli operatori funebri condividono l'approccio di Taffo.

Specialmente durante le interviste svolte, è emerso che alcuni necrofori, come Cristina dell'agenzia "La Generale" di Mestre, ritengono che pubblicizzare o, ancor peggio, scherzare su un momento così triste come la morte sia inappropriato.

Ritenendo invece che l'elemento chiave per una buona agenzia di servizi funebri sia la compassione e l'attenzione rivolta ai defunti e ai loro cari, promuovendo il passaparola piuttosto che una strategia pubblicitaria provocatoria, e quindi, dissociano la loro filosofia da quella di Taffo.

### **3.2 Onoranze funebri: un gioco da ragazze**

La prima intervista svolta è avvenuta presso l'agenzia "La Generale" di Mestre.

Durante la chiacchierata è emerso un particolare interessante che distingueva quell'agenzia dalle altre che conoscevo ed in cui ero stata; era la prima agenzia di pompe funebri in Italia gestita soltanto da donne.

Cristina, la proprietaria, racconta di aver aperto la sua prima agenzia di pompe funebri nel 2017.

**“Come ha iniziato a farsi strada in questo mondo?”**

“Ho aperto per la prima volta nel 2017 a Cazzago, purtroppo ho avuto vita breve, per rimanere in tema, dopo poco sono iniziate le minacce da parte dei colleghi a cui ho pestato i piedi”.

“Dopo 2 anni di minacce è arrivata quella a mio figlio, ed ho chiuso definitivamente.”

**“C'è davvero così tanta competizione e scorrettezza?”**

“Assolutamente.”

“Un collega di un'agenzia poco più in là mi mandava dei suoi clienti a chiedermi se io fossi della sua agenzia, all'ennesimo cliente l'ho preso sottobraccio, l'ho portato da lui e gli ho detto che avrei cominciato a dire che l'agenzia era giusta e potevano fare la pratica con me.

Dopo quella volta ha smesso.”

“Quando poi ho rilevato l'agenzia di Pompe Funebri qui a Mestre, un caro collega ha cercato di buttarmi fuori strada .

E' stato molto furbo, l'ha fatto con l'auto di servizio della loro agenzia funebre. Io ho fatto una chiamata in agenzia da loro e dopo qualche scusa per quello che loro hanno chiamato incidente, non li ho più visti né sentiti.”

“Devi far vedere che non li temi”.

**“Dopo questi episodi si è rimessa subito in carreggiata?”**

“Sì certo. Avevo tanta voglia di fare, di fare bene.

Quando ho rilevato qui mi sono resa conto che, come per la maggior parte di quelle esistenti, l'agenzia era di soli uomini, e mi sarebbe piaciuto farla un pochino più al femminile.

Così piano piano ho creato un piccolo gruppo di donne, che sono disponibili a chiamata; quindi, ognuna ha il proprio lavoro fuori da qui.

Mi sento però di dire con certezza che ognuna delle donne che lavora qui ha passione, sensibilità e competenza.

Ovviamente non ci sono esclusioni, l'autista del carro funebre è un uomo e collaboriamo anche con necrofori maschi.

**C'è stigma da parte della società per la figura del necroforo?**

“Sì, posso dire che è una professione che essendo associata alla morte porta sensazioni negative, soprattutto per chi è sensibile al tema.

Molto spesso quando dico a qualcuno che non conosco qual è il mio lavoro sgranano gli occhi e a volte percepisco una sensazione di disagio.

Siamo una categoria che svolge un servizio utile alla società ma la gente tende ad avvicinarsi a noi esclusivamente nel momento del bisogno e basta”

**“Vede una differenza di trattamento da parte dei colleghi in quanto donna?”**

“Senza dubbio.”

“Questo mestiere solitamente si tramanda di generazione in generazione, quindi già io sono un caso a sé, in più, quando mai ti capita di vedere una becchina?

I colleghi cercano di affossarti non tanto per la concorrenza ma in quanto donna.

Ti racconto un episodio che mi rimarrà sempre.

Ho organizzato il primo funerale gestito da sole donne il 9 marzo 2017, volevo farlo l'8 marzo ma non sono riuscita.

Tra l'altro era un funerale laico di un Alpino che è stato celebrato nel giardino del cimitero di Mestre. La voce si è sparsa, anche se io non l'avevo detto a nessuno.

Ci siamo trovate sul posto; Televeneziana, Il Gazzettino, La Nuova Venezia.

Oltre alla tv ed ai giornalisti c'erano anche i colleghi delle altre agenzie in fila uno vicino all'altro.

Aspettavano che ci cadesse la bara.

Ma il funerale è andato benissimo, la pubblicità è stata spropositata e avevamo capito di aver fatto centro perché dopo ci hanno imitate...Tante imprese funebri maschili hanno cominciato ad assumere donne.”

Insomma, nonostante la concorrenza feroce ed i numerosi ostacoli che ha affrontato Cristina in quanto necrofora donna, ad oggi è proprietaria della sua agenzia, felice del suo team, del suo percorso e dei risultati ottenuti.

---

### **3.3 Il funeral planner**

Il termine "funeral planner" si riferisce ad un professionista specializzato nell'organizzazione e nella pianificazione dei dettagli di un servizio funebre o di una cerimonia commemorativa.

Per approfondire questa professione ho fruito dell'intervista alla funeral planner Lisa Martignetti: “Cosa fa un funeral planner: due chiacchiere con la ragazza dei cimiteri”.

La figura del funeral planner aiuta i clienti a gestire tutti gli aspetti connessi alla cerimonia, tra cui la scelta del luogo, la selezione del feretro o dell'urna funeraria, la pianificazione dei servizi religiosi o laici,

l'organizzazione dei fiori, la gestione delle pubblicazioni necrologiche e altre questioni correlate.

Un funeral planner può lavorare sia in modo indipendente che per un'agenzia di onoranze funebri.

Questa figura professionale è in grado di offrire consulenza e supporto alle famiglie e ai parenti del defunto. Il ruolo del funeral planner è quello di semplificare il processo di organizzazione del servizio funebre

Tra le responsabilità di un funeral planner rientra anche l'aiuto nella gestione della documentazione legale necessaria e delle pratiche amministrative correlate al decesso, compresa la comunicazione con il cimitero o il luogo di sepoltura prescelto e la coordinazione con i fornitori di servizi funebri come le agenzie di pompe funebri, i fioristi, i sacerdoti o celebranti, e così via.

Il ruolo del funeral planner è quindi quello di fornire un supporto completo nella pianificazione e nell'esecuzione di servizi funebri, permettendo alle famiglie di concentrarsi sulla gestione l'elaborazione del proprio lutto.

## **CAPITOLO 4**

### **LA MORTE DURANTE LA VITA**

#### **4.1 Il rapporto con la morte**

**“Cristina, che rapporto ha con la morte?”**

“Non ho per nulla un brutto rapporto.

Avevo 10 anni quando è morto mio nonno, e lui mi diceva sempre:

*“Ricordati che ognuno di noi ha tanto pane da mangiare e non ne mangia né una briciola in più, né una briciola in meno.”*

“Il destino. Ed io ho riscontrato più volte che ognuno di noi nasce con un destino dal quale non può scappare.”

“E’ morta una mia cugina che una sera non doveva andare a mangiare la pizza. Una sua cara amica ha insistito e alla fine lei ha accettato.

La sua amica ha avuto un imprevisto, non si ricordava di avere già un impegno fissato con la sorella e non è potuta andare.

Mia cugina ormai aveva dato conferma nonostante non avesse voglia. Lei ed i suoi due amici sono morti in un incidente stradale quella sera.”

*Cristina continua raccontando episodi della sua vita.*

“Vicino a me abitava un caro ragazzo, lo conoscevo solo di vista perché Genova, la città in cui sono nata, è una grande città. Era un festaiolo, usciva tutte le sere.

Era pazzo per la sua moto, si era rotto, ingessato, ma non lo fermava niente, usciva ogni singola sera, estate e inverno.

Una sera è rimasto a casa. Quella sera sono morti tutti, tranne la sorella, per una fuga di monossido di carbonio.”

“E te ne racconto un’altra che mi sento di condividere.

Mio papà e mio figlio...tu quanti anni hai?”

**“23”**

“Quindi non c’eri...C’è stato un disastro nel 1998, la funivia del Cermis è venuta giù e sono morti tutti.

Mio papà e mio figlio dovevano pendere quella funivia, ma mio figlio, che all’epoca aveva 9 anni, all’ultimo momento ha insistito perché doveva andare in bagno, ha pregato e tironato mio papà per andare al bagno del

bar e alla fine non l'hanno presa. Nell'esatto momento in cui erano in bagno, un aereo che volava ad una quota troppo bassa ha tranciato i cavi della funivia e purtroppo sono morti tutti lì dentro."

**"Grazie per aver condiviso con me questa esperienza.**

**Le chiedo: è religiosa?"**

"Sì, ho sempre trovato conforto nella fede"

*Nel mio percorso ho incontrato Luca, un necroforo che invece la morte la teme.*

**"Luca, che rapporto ha con la morte?"**

---

"Pessimo, mi fa paura. Solitamente non ci penso, ma a volte mi capita prima di dormire, finisco a pensare al morire e mi prende una sensazione di angoscia indescrivibile"

**"Mi può spiegare perché?"**

"Nella mia vita ho visto la morte degli altri e mi sono trovato a pensare quando giungerà il mio momento.

Ma più di quello mi spaventa che possa capitare prima ai miei cari che a me.

**"E' religioso?"**

"No, non credo e non ho mai creduto in nessun Dio, né in nessuna religione.

Non credo in un aldilà, né nella resurrezione.

Tutto ciò è paradossale se pensi che i miei genitori sono neocatecumenali"

**“L’hanno cresciuta con la mentalità neocatecumenale?”**

“Sì da quando ero bambino, messa tutte le domeniche, preghiera prima di mangiare e tutto il resto.

A 17 anni mi sono completamente staccato dalla comunità e da tutti, non è una brutta vita, ma mi stava stretta.”

**“Secondo lei credere può alleviare la paura della morte?”**

“Mah forse sì.

Ho visto tante persone affidarsi al loro Dio.

Mio cugino è un cardiocirurgo e prima di ogni operazione prega.

A me questa cosa fa sorridere perché credo che se l’operazione va a buon fine sia solo merito suo, ma se lo aiuta credere in qualcosa di più grande per sentirsi più al sicuro e magari fare meglio, perché non farlo.”

*Poche ore dopo, lo stesso giorno, ho incontrato virtualmente Michele, necroforo di Milano.*

**“Michele che rapporto ha con la morte?”**

“Direi ottimo. Quando dovrà succedere succederà”

**“Il mestiere che svolge l’ha in qualche modo influenzata a sviluppare questo pensiero riguardo il morire?”**

“Questo secondo me è un mestiere molto particolare, non è per i deboli di stomaco. Se sei ipocondriaco e hai paura di star male o di morire fare il becchino può seriamente mandarti in crisi. D’altra parte, credo che chi fa questo lavoro, lo fa perché gli viene tramandato, e quindi ci è cresciuto, o al massimo perché sa a cosa va in contro . In entrambi i casi è difficile che



ti trovi davanti ad una realtà che non ti appartiene, di conseguenza è difficile che tu ti faccia prendere male da quello che vedi.

Quindi, ho divagato, per risponderti ti direi di no, ho sempre convissuto con l'idea della morte, a volte mi spaventa di più, altre di meno.”

**“E’ religioso?”**

“Allora, non credo in un Dio cristiano, ma credo nel mio Dio. Credo che ci sia qualcosa di più grande che ci ha creato, forse un’energia, un’entità, non lo so...di certo qualcosa dietro c’è”

**“Crede nell’aldilà?”**

“No, no, penso che morire sia un po' come dormire. Da qualche parte ho sentito che dicevano che dormire è un assaggio della morte e a noi piace così tanto dormire...dovremmo farci qualche domanda.”

---

A seguito delle interviste svolte, ho notato un’eterogeneità di risposte rispetto al tema.

Svolgere la professione di necroforo ed avere a che fare con la morte ogni giorno non significa necessariamente disinnescare la paura ad essa associata.

Ho avuto modo riscontrare che crescere in un ambiente in cui la morte non è tabù, possa contribuire a convivere serenamente con l’idea del morire.

In conclusione, la morte risulta un concetto di difficile interiorizzazione in quanto rappresenta l'ignoto, l'inconoscibile.

Storicamente l'uomo rifugge dall'incertezza, cercando punti di riferimento e routine quotidiane.

Il contatto con l'idea della morte e con la morte stessa resta un tabù nella società odierna, nonostante, come citato da Jorge Louis Borges:

*“La morte è un’usanza che prima o poi tutti dobbiamo rispettare”.*

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Augé Marc, *Non Luoghi. Introduzione a una antropologia sulla surmodernità*, Italia 2009.
- 2) Bruno Stefania et. Al., *Dinamiche di sepoltura e rituali funebri*, Messina, s.D.
- 3) Carnevale Diego, *Il mestiere di necroforo: un profilo storico*, Napoli 2019.
- 4) Cioli Gianni, *Polvere*, Bologna 2014.
- 5) *D.d.u.o n. 16287*, Milano 2022.
- 6) Defanti Carlo Alberto, Zapparoli Carlo Giovanni, *Morte in universo del Corpo*, Roma 2000.
- 7) De Martino Ernesto, *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino 2021.
- 8) Imprese funebri Lucarda dell'Angelo, Venezia, 2023.
- 9) Martignetti Lisa, intervista di Chiara Formica, *Cosa fa un funeral planner: due chiacchiere con la ragazza dei cimiteri*, Bergamo 2023.
- 10) Menichini Stefano, *La cura del morto. Il tanatoprattore all'opera*, Kabul 2018.
- 11) Onoranze Funebri La Simonetta, Milano 2020.
- 12) Orali Filippo, *Igiene e composizione della salma*, S.I. 2020.
- 13) Privitera Donatella, *Cimiteri e Turismo. Potenzialità e Valorizzazione di un fenomeno in crescita*, Catania, 2016.
- 14) Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R n 285, Milano 1990.
- 15) Roberts C., Stone, P., *Dark Tourism and Dark Heritage: Emergent Themes, Issues and Consequences*, University of Central Lancashire 2014.
- 16) Rosini Carlotta, *Il franchising e la comunicazione: Il caso Taffo*, Macerata, 2020/2021.
- 17) Sacchetti Francesco, *Aspetti rituali della morte nell'Islam in terra di migrazione*, Milano 2017.
- 18) Serafino Gregorio, *Rituali indigeni in Mesoamerica*, Bologna 2012

19) Taffo Alessandro, intervista di Alessandro Della Giusta, *24 ore con un Becchino*, Roma 2023.

20) Taffo Giacomo, intervista di Saverio Tommasi, *Il racconto dei mestieri: Taffo, i segreti di chi lavora accanto alla morte*, Roma 2019.

21) Yojiro Takita, *Departures*, Giappone 2008.